



22 marzo 2010

Luca 22, 63-71

IO-SONO

Gesù è il Cristo che salva l'uomo, il Figlio che rivela Dio, proprio perché si fa condannare senza condannarci.

63 E gli uomini che lo opprimevano,
lo schernivano,
percuotendolo.
64 e velatolo,
lo interrogavano dicendo:
Profetizza
chi è che ti percosse
65 E bestemmiando,
dicevano molte altre cose contro di lui.
66 E quando fu giorno
si riunirono gli anziani del popolo,
i sommi sacerdoti e gli scribi
e lo condussero nel loro sinedrio,
67 dicendo:
Se tu sei
il Cristo,
diccelo.
Ora, disse loro:
Se ve lo dico,
non crederete affatto.
68 Se vi interrogassi
non rispondereste affatto.
69 Ma d'ora in poi
il Figlio dell'uomo
starà seduto alla destra
della potenza di Dio.



- 70 Ora dissero tutti:
 tu dunque sei
 il Figlio di Dio?
Ora egli disse loro:
 voi dite che
 io sono.
- 71 Essi dissero:
 che bisogno abbiamo ancora di testimonianza?
 Poiché noi stessi udimmo
 dalla sua bocca.

Salmo 67 (66)

- 2 Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
3 perché si conosca sulla terra la tua via,
fra tutte le genti la tua salvezza.
4 Ti lodino i popoli, Dio,
ti lodino i popoli tutti.
5 Esultino le genti e si rallegriano,
perché giudichi i popoli con giustizia,
governi le nazioni sulla terra.
6 Ti lodino i popoli, Dio,
ti lodino i popoli tutti.
7 La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
8 ci benedica Dio
e lo temano tutti i confini della terra.

Il Salmo ci parla del volto di Dio: **vedere Dio è il desiderio fondamentale dell'uomo e vedere Dio vuol dire vedere la nostra verità profonda** – siamo creati a sua immagine e somiglianza – vedere Dio vuol dire conoscere noi secondo la verità, quella verità che è Dio stesso, vediamo il nostro vero volto in Lui.



Questa sera **vedremo la rivelazione del volto di Gesù.**

E' un brano determinante. Finora Gesù era chiamato Figlio di Dio soltanto da parte dei demoni, che volevano rivelare la sua gloria in modo che lui poi prendesse in mano il potere e Gesù diceva sempre loro di tacere; poi a Pietro stesso che gli diceva: *Tu sei il Figlio di Dio*, Gesù disse: *non dirlo a nessuno!* Semplicemente perché il Cristo era esattamente il contrario di quel che pensava Pietro.

E questa sera vediamo per la prima e unica volta che Gesù dice chi è Lui, **si rivela come Cristo, come Giudice della storia e come Figlio di Dio.** E lo fa ormai senza equivoci, perché sta andando in Croce ed è **solo dalla Croce che conosciamo chi è Dio.** Le altre ipotesi su Dio, sono tutte invenzioni nostre e, come Gesù ha detto a Pietro, a noi dice: *non dirlo a nessuno, mettiti dietro di me, satana, perché ragioni non secondo Dio, ma secondo gli uomini.* Cioè è **molto umano ragionare in modo diabolico su Dio** e vedremo questa sera – un testo di rivelazione pura – vedremo il volto di Dio e allora prestiamo attenzione e leggiamo.

⁶³E gli uomini che lo opprimevano, lo schernivano, percuotendolo.

⁶⁴E velatolo, lo interrogavano dicendo: Profetizza chi è che ti percosse ⁶⁵E bestemmiando, dicevano molte altre cose contro di lui. ⁶⁶E quando fu giorno si riunirono gli anziani del popolo, i sommi sacerdoti e gli scribi e lo condussero nel loro sinedrio, ⁶⁷dicendo: Se tu sei il Cristo, diccelo. Ora, disse loro, se ve lo dico, non crederete affatto. ⁶⁸Se vi interrogassi non rispondereste affatto. ⁶⁹Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo starà seduto alla destra della potenza di Dio. ⁷⁰Ora dissero tutti: tu dunque sei il Figlio di Dio? Ora egli disse loro: voi dite che io sono. ⁷¹Essi dissero: che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? Poiché noi stessi udimmo dalla sua bocca.

Questo brano è un concentrato di tutto il Vangelo, è dal punto di vista tematico **il vertice del Vangelo**, dove Gesù dice per la prima volta chi è lui, **dice di essere il Cristo, il Messia, il Salvatore e liberatore, poi dice non solo di essere il Cristo, ma il Figlio**



dell'uomo giudice della storia, poi il figlio di Dio, anzi IO SONO, cioè Dio, quindi c'è tutta la rivelazione di Dio in questa frase. E lo dice mentre sta andando in Croce, perché il problema della fede cristiana si presenta non nel dire che Gesù è il Figlio di Dio; l'abbiamo detto tante volte che non è vero, non è corretto dire che Gesù è Dio, perché se diciamo che Gesù è Dio, Gesù è il soggetto e il soggetto è l'incognita, Dio è il predicato e il predicato lo conosciamo bene, vuol dire che noi sappiamo bene chi è Dio, e **appliciamo a Gesù tutte le nostre immagini di Dio.** Questo non è Dio.

Il Vangelo dice tutto il contrario: **Dio** – che nessuno ha mai visto – è il soggetto che conta, **è Gesù che conosciamo bene**, è quel Gesù che è vissuto così, che è morto ed è risorto; Dio è esattamente l'uomo Gesù che rivela Dio. E vien fuori una immagine di Dio esattamente opposta a quella che hanno tutte le religioni, compresi noi, comprese le persone pie, compreso Pietro che dice: io non lo conosco costui, vien fuori un Dio che verrà ucciso per bestemmia. Un Dio così è impossibile per tutte le religioni, un Dio che è Figlio dell'uomo, un Dio come lo vedremo e contempleremo adesso in questo brano, che da un punto di vista tematico è l'anticipo di quello che vedremo poi sulla Croce in esecuzione, quindi è a livello di profezia, attraverso le parole stesse di Gesù che poi si riveleranno sulla Croce.

Sulla Croce vedremo la *Theoria*, la visione di Dio e qui l'anticipa. Vediamo il testo con molta attenzione.

E **prima il contesto:** il contesto è Pietro che aveva seguito Gesù; nell'orto aveva tirato fuori la sua spada tagliando l'orecchio; poi continua segue ancora Gesù nella casa del sommo sacerdote dicendo: certamente vedrai che poi vincono sempre i buoni e quindi vinceremo noi perché lui è il più potente di tutti, quindi era lì sicuro che Gesù avrebbe fatto uno dei suoi numeri e lui era lì sicuro di poter mostrare quanto fosse bravo nella sua fedeltà. Poi tutta la sua fedeltà e la sua forza è smontata prima da una servetta e poi dagli



altri circostanti, servi che stanno lì al fuoco. E ricordate la volta scorsa, che Pietro dice: *Io non sono*, anzi “*non sono*” (senza io), ha scoperto la sua vera identità, **non è il fedele discepolo sul quale Gesù può contare, non è con Gesù**, non lo conosce quel Gesù lì, **anzi non lo vuole** e lui stesso chi è? NON SONO:

Il finale l’abbiamo visto: Gesù che lo fissa, lo guarda e Pietro che scoppia in pianto e se ne va.

E dopo il NON SONO di Pietro, Gesù dice IO SONO.

Come dire che **il luogo dove possiamo conoscere Dio – IO SONO** vuol dire Dio – è **il nostro tradimento, il nostro rinnegamento**, il nostro NON SONO, cioè **il nostro male il nostro peccato, è il luogo in cui concepiamo Dio. Dio come amore e misericordia infinita.**

Pietro scompare dalla scena, ma ormai possiamo vedere tutto con gli occhi di Pietro che sa che Gesù è diverso da quel che pensava lui.

E allora riprendiamo il testo e vediamo, nei primi tre versetti, la scena che ci presenta il volto:

⁶³E gli uomini che lo opprimevano, lo schernivano, percuotendolo
⁶⁴e velatolo, lo interrogavano dicendo: Profetizza chi è che ti percosse ⁶⁵E bestemmiando, dicevano molte altre cose contro di lui.

Questi uomini sono le guardie del tempio, più i soldati che lo tenevano, lo opprimevano. Gesù qui è diventato un “**lo**”: oggetto del possesso, il potere delle tenebre è venuto per impadronirsi di lui e Gesù dice: Siete venuti a concepirmi, a prendermi!

Ora cosa fanno gli uomini con Gesù che è la forza di Dio?

Lui è il Figlio dell’uomo che si mette nella mani degli uomini, lui è la suprema libertà dell’amore che si consegna e queste mani lo opprimono.



Su di lui l'oppressione del potere del mondo, del potere della violenza, del potere del possesso.

Lui che è la libertà porta su di sé la schiavitù del possesso, come colui che paga per la libertà di chi è libero di schiavizzare.

Poi lo schernivano, in greco il verbo vuol dire "prendere in giro, trattare da bambino, da scemo", **Lui che è la sapienza del Dio amore** è ritenuto stoltezza dalla sapienza dell'egoismo, del potere.

E poi è percosso: **Lui che è la forza di Dio**, la forza dell'amore che è la dolcezza e la misericordia, porta su di sé tutta la forza dell'egoismo che è la violenza, le percosse.

Poi **Lui che è la gloria**, il volto di Dio che è uguale a Dio è velato. La parola "velare" - in greco c'è anche la parola rivelare - significa che **questo volto velato è la rivelazione di Dio**.

Chi è Dio? È questo volto velato dalla nostra oppressione, dalla nostra irrisione, dalla nostra violenza, da tutti i mali del mondo; **è il volto di tutti quelli senza volto**, di tutti i figli dell'uomo che portano su di sé la maledizione del possesso, del potere, del dominio, della schiavitù. È il non volto. E tutto questo vela il suo volto, eppure rivela il suo volto: cioè è l'Agnello di Dio che porta su di sé il male del mondo. Cioè veramente qui Gesù è la libertà sovrana di Dio che si consegna anche a chi lo uccide. Che dà la vita a chi gliela ruba.

Veramente **Gesù è la sapienza del Dio amore più forte della nostra sapienza** che è solo fare i furbi, per poi metterci in croce gli uni gli altri. Realmente questa è la forza di Dio, la forza dell'amore capace di portare su di sé ogni male piuttosto di restituirlo. **E questo volto velato è Dio che si rivela**.

Quel "velato" per noi è invece il bendaggio che si riferisce al gioco del soldato che percuote e interroga. Probabilmente chiarisce questo, ma nasconde il significato profondo del "velare" e "rivelare".



E poi la contrapposizione tra l'uomo e gli uomini: chi è il vero uomo? Cosa fa il Figlio dell'uomo, cosa fanno gli uomini.

Tra l'altro, tra questi uomini noi possiamo trovare anche Pietro, ormai incluso tra questa folla indistinta che riconoscere di non essere, però diventa parte di questa folla che lo opprime, che vuole possedere, afferrare e percuotere. E invece Colui, l'IO SONO che diventa oppresso, percosso, velato.

I due ruoli si scambiano: *colui che è non è, e colui che non è vuole essere. È una situazione paradossale che però rivela la verità profonda del vero uomo e del vero Dio.*

E questo gioco del soldato, in cui è impossibile indovinare chi ha colpito, diventa significativo perché dice: profetizza chi ti ha colpito; diventa significativo perché ciascuno lo colpisce.

Poi c'è il passaggio chiave di Pietro, quando si accorgerà di essere uno di quegli uomini e, in un certo senso il primo, perché sono io.

È molto bello questo gioco che fanno gli uomini, è il gioco dei bambini della mosca cieca. Si benda uno, poi gli si dà uno schiaffo e tutti alzano il dito: indovina chi è stato? E a turno lo si fa con tutti. E qui in greco non si dice "Indovina", ma "profetizza" - la traduzione è sbagliata - profetizza chi è che ti ha percosso. E non è solo quel soldato, è anche Pietro, sono anche gli altri discepoli, è Giuda, sono i sommi sacerdoti, gli scribi, gli anziani: profetizza!

La profezia tra l'altro è la parola di Dio che salva il mondo; e in quel mondo c'è Dio, *Dio che tanto ha amato il mondo da dare la vita per il mondo.* Noi vogliamo vedere il volto di Dio: è questo! È quello che porta su di sé - è stato trafitto da tutti i nostri mali e dalle sue ferite siamo stati guariti, siamo chiamati a indovinare, a capire che cos'è questa profezia, questo volto che vediamo ancora. Ed è da questo volto che uscirà la rivelazione di Gesù come Cristo, come



Figlio dell'uomo, come Figlio di Dio, come IO SONO. Da quest'uomo, che diremmo "Non uomo" e che è il Figlio dell'uomo, ed è Dio stesso.

Si potrebbe dire che ci sono **tre forme di presenza di Dio nella storia**:

- **la prima presenza** è quella che conosciamo dal Vangelo ed è presente nella sua Parola, ogni volta che la leggiamo veramente presente la storia e la viviamo ancora; è la sua presenza com'è stata nel periodo della sua vita; nella sua morte, e nella sua resurrezione, quella presenza se volete di passione e di gloria che è oggetto della nostra fede; e che ci testimonia la Parola e realmente lì è presente il Signore; ci serve la sua Parola per riconoscerlo; senza la sua Parola che ce lo presenta così noi non lo sapremmo riconoscere;
- poi c'è **una seconda presenza** del Signore nella liturgia, nella celebrazione, dove celebriamo la speranza, il suo ritorno, la presenza futura gloriosa;
- poi c'è **una terza presenza** che è quella presente attuale - e la Parola ci serve per capirla e la Speranza per viverla, che è oggetto della nostra carità - è in questo volto, presente in tutti i poveri cristi del mondo; è ancora Cristo che ci salva; e lì noi siamo chiamati a riconoscere il Signore - "*quello che avete fatto a questi, l'avete fatto a me*" - e la prima presenza quella della Parola ci serve per riconoscerlo e quella della Liturgia per agire con speranza e con carità verso i poveri che sono il Cristo presente nel mondo.

In questi giorni noi celebriamo anche l'anniversario XXX di Romero assassinato il quale diceva che aveva cercato Cristo nella Chiesa e l'aveva trovato nei poveri. Così vediamo che Cristo Gesù lo troviamo anzitutto nella Parola come memoria, poi nella Liturgia



come progetto futuro, nei poveri cristi come luogo della carità e dell'amore e del nostro impegno presente; dove viviamo la memoria di Cristo nell'attesa del suo ritorno affidato alla nostra testimonianza di riconoscerlo lì..

Ed è proprio questo il volto che siamo chiamati a riconoscere, se no lo bestemmiamo. Quante bestemmie su Cristo che facciamo noi persone di Chiesa e religiose, che in nome di Cristo facciamo il contrario di lui e non lo riconosciamo nei poveri, negli umiliati, in tutti quelli che discriminiamo.

Il volto del povero diventa il volto di Dio come dice il Vangelo – quello che avrete fatto a uno di questi piccoli l'avete fatto a me – oppure nel giudizio finale (Mt 25) che si compie su tutto ciò che avete fatto ai più piccoli. Gesù spesso si immedesima con i poveri cristi.

E anche il profeta nell'AT è colui che denuncia il male e mette in guardia e anche qui il volto velato di Cristo diventa rivelazione di chi è l'uomo e di chi sono gli uomini, cos'è il percuotere, cos'è l'opprimere, chi è il povero, chi è Dio.

Ancora nel Vangelo di Luca citiamo l'episodio del ricco epulone e di Lazzaro. Lazzaro vuol dire Dio aiuta, il povero è lì alla porta, quindi è lui che ti aiuta. È Dio che ci aiuta, ciò che facciamo a lui, salva noi.

Su questi versetti dovremmo restare a lungo, contemplare, vedere la scena, chiederci: **profetizza, chi ti percuote?** Cioè **per me davvero questo volto è il mio Dio, il mio Signore, il mio metro di giudizio?** Oppure anch'io sono come quelli che bestemmiano, cioè non accettano questo Cristo, questo Signore, perché ho la mia idea di un Cristo glorioso, trionfante, come Pietro, ho l'immagine diabolica di un Dio che è il principale malfattore, che ha in mano tutto il mondo e può disporre a piacimento, mentre invece è uno che si mette nelle mani di tutti, per salvare tutti il che è esattamente



il contrario. E guardare questo volto, è qui che scopriamo Dio. E davanti a questo volto prima c'era Pietro che diceva: non sono, io questo non lo conosco.

E qui Gesù si rivela. *E bestemmiammo, dicendo tante altre cose contro di lui.*

Mi domando **quante delle nostre affermazioni, delle nostre azioni cristiane, dei nostri documenti, della nostra stampa, sono tutte bestemmie contro di lui**, contro questo volto di Cristo che la Parola ci presenta, che nell'Eucaristia celebriamo, lui che è morto e quindi risorto e che nella prassi siamo chiamati a vivere quotidianamente.

Il nostro agire è conforme a questo mondo: il nostro trattare i poveri, gli affamati, i terzomondiali, gli emarginati, è proprio secondo questo volto? il nostro difendere i crocifissi e mettere in croce la gente...è proprio una bella cosa? Cioè è prendere in giro Dio. Facciamo un forte esame.

Abbiamo visto la volta scorsa Pietro che si è smontato pezzo a pezzo nelle sue sicurezze religiose, culturali e cristiane. La contemplazione di questo volto ha ancora oggi il potere di convertire la Chiesa e la prima cosa che dimentichiamo sempre è questo volto; si chiama "eresia di docetismo", dice : ma lui era Dio, quindi... no, no, lui era uomo, è la sua umanità che rivela Dio.

Se uno legge il Vangelo capisce queste cose, più o meno, però bisogna riconoscere che è dura a morire questa immagine di Dio che qui è definita "bestemmia": Gesù è condannato come "bestemmiatore"; noi continuiamo a cercare un altro Dio, il Dio del controllo, del potere, della sicurezza ecc. Forse per questo il Vangelo insiste, perché è duro da cambiare questo volto!

È importante anche sapere che per far teologia, che vuol dire parlare di Dio, possiamo partire soltanto da questo volto, le altre sono tutte scempiaggini che diciamo. Oppure come diceva



Kierkegaardt, nella sua operetta “lo specchio della parola”: gli esegeti e anche i predicatori, invece di prendere sul serio la parola di Dio, fanno come i bambini discoli che si imbottiscono bene la giubba così da non sentire le bastonate dei genitori; così noi per non sentire la verità di queste parole ci imbottiamo di mille argomenti sofisticati che invece di cogliere il significato profondo delle cose, cercano delle interpretazioni originali di alcuni termini come “cruna” e “cammello”..

Questo è il centro, tutta la rivelazione parte da questo volto che contempliamo qui sul quale c’è tutto un girotondo fatti dai servi della violenza aizzati dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, che riversano il loro male su questo volto e rappresentano il gioco del mondo, cioè di tutte le forme di potere, perché tutto il male del mondo lo portano i poveri cristi, noi non ci accorgiamo neppure di questo.

⁶⁶E quando fu giorno si riunirono gli anziani del popolo, i sommi sacerdoti e gli scribi e lo condussero nel loro sinedrio, ⁶⁷dicendo: Se tu sei il Cristo, diccelo. Ora, disse loro, se ve lo dico, non crederete affatto. ⁶⁸Se vi interrogassi non rispondereste affatto.

Dopo questo volto c’è il giorno, finisce la notte, si rivela il Signore, si riuniscono gli anziani del popolo che formavano il sinedrio – il loro parlamento, come lo è tuttora – gli anziani erano i ricchi possidenti terrieri e rappresentavano un po’ le famiglie benestanti, quindi sono un po’ i ricchi; i capi dei sacerdoti rappresentano il potere religioso e politico; la famiglia di Anna aveva tramandato per circa 70 anni le cariche di sommi sacerdoti e quindi rappresentano il potere politico e religioso insieme; gli scribi rappresentano il potere culturale, che è sempre venduto ai potenti e ai ricchi, altrimenti come vivono? Cioè i rappresentanti di tutte le forme di potere sono riuniti nel sinedrio che è il tribunale e gli dicono: *se tu sei il Cristo, diccelo.*

Cristo è il Messia atteso, l’unto del Signore, il re successore di Davide diverso da tutti gli altri, che avrebbe liberato il popolo da



ogni schiavitù e avrebbe iniziato il regno di Dio, era l'atteso dalle genti. Gesù è il Cristo, il re atteso, colui che ci libera dalla schiavitù e dal potere dei ricchi e dei potenti, i venduti culturalmente, ci libera attraverso quel volto. Rivelando che lui è esattamente quello a cui facciamo il male con il nostro potere e il nostro dominio e la nostra schiavitù. E che si identifica con tutti quei poveri che noi opprimiamo. Perché Cristo salva la nostra umanità rivelandoci: guarda che stai sbagliando; il re – Cristo è il re – che sarebbe l'uomo ideale e libero, il re non è quello che è potente, domina gli altri, li schiavizza, fa quello che vuole con gli altri; l'uomo a immagine di Dio, libero e potente, è colui che sa amare fino a servire e sa mettere a disposizione la propria vita per gli altri. Che è un'altra cosa.

Gesù ha avuto le sue tentazioni fin dall'inizio e le rivedremo poi sulla Croce: la tentazione del pane, i beni, le ricchezze; la tentazione del potere: tutti i regni della terra sono miei, dice satana e li do a chi voglio; e poi la terza tentazione riguarda Dio, possedere Dio e noi non l'abbiamo questa tentazione perché Dio è certamente cristiano, cattolico e ambrosiano....

Le tentazioni le aveva anche lui, quella di prendere in mano il potere e verranno fuori sulla Croce, e non solo il potere politico, ma anche quello religioso, l'aver Dio in tasca. Perché noi cerchiamo le verità eterne, gli altri o capiscono o sono scemi o disonesti.

Che volto di Dio avete visto? Questo volto velato l'abbiamo sempre davanti agli occhi quando ragioniamo di Dio e agiamo coi fratelli?

Questa è la rivelazione cristiana. Dal punto di vista narrativo del Vangelo il processo a Gesù è l'apice, solo lì Dio si rivela, altrove è soltanto satana a svelarci Dio; quindi quante professioni di fede sono in realtà sataniche? applichiamo a Gesù le nostre idee prefabbricate di Dio per poi usarle a nostro piacere, come strumento di dominio, come criterio culturale, come discriminazione razziale. Ma dove siamo!.



Quando dice" si riunirono" paradossalmente c'è una unità finalizzata al dominio.

Luca sottolinea che è il loro sinedrio, non è un tribunale, non è certamente il tribunale di Dio, il tribunale di Gesù, è un altro luogo di convegno. Luca stesso sottolinea che ci sono due giudizi: c'è questo giudizio, questo interrogatorio e poi c'è il giudizio silenzioso di Gesù che rivela il vero volto.

Ora la risposta di Gesù, brevemente: *Se ve lo dicessi non credereste affatto.*

Tenete presente che il Vangelo è stato scritto per i lettori e il Vangelo di Luca in particolare è stato scritto per un lettore che si chiama Teofilo. Vuol dire uno che ama Dio. Cioè è scritto per quei lettori che vengono il lunedì sera a san fedele, perché sono bravi e vogliono conoscere il Signore e gli vogliono bene.

Se ve lo dicessi, non mi credereste. Scusate, ma crediamo davvero che questo è il volto di Cristo? Lo dice a Teofilo per dirgli: guarda non sei tu che ami, è Dio che ti ama. *Profetizza, chi è stato?* Sono stato io, dice Pietro a questo punto. Poi tutti gli altri e anche per noi. Allora **capisco che è morto per me che dà la vita per me.** Allora posso diventare Teofilo - uno che si sa amato da Dio - e incominciare a diventare credente perché ho conosciuto quanto Dio mi ha amato. E ama tutti gli altri. **È la conversione che il Vangelo vuole produrre in tutti noi.**

Se vi interrogassi non rispondereste affatto.

Siamo irresponsabili davanti a queste domande, preferiamo ignorarle.

E il male lo facciamo sempre per irresponsabilità.

⁶⁹Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo starà seduto alla destra della potenza di Dio.



Questo versetto l'abbiamo isolato perché è di una potenza straordinaria: d'ora in poi.

È l'unico versetto che comincia così. Da ora in poi comincia il mondo diverso. Il Figlio dell'uomo – il Figlio dell'uomo è colui che vediamo schernito, oppresso, oltraggiato, percosso, velato, schiaffeggiato, che è il nostro Salvatore, il nostro Cristo perché ci libera dalla falsa immagine di Dio e dell'uomo - d'ora in poi il Figlio dell'uomo sarà seduto alla destra del trono di Dio: è la citazione del Salmo 110 e si riferisce anche a Dn 7 dove si presenta il Giudice del mondo. Il giudizio del mondo avviene d'ora in poi; davanti a quel volto noi vediamo qual è il giudizio definitivo di Dio sul mondo, perché **è quel volto che sta seduto alla destra della potenza di Dio e ci giudica e ci salva**, è quel volto e non un altro, Lui è il giudice del mondo, quello che noi giudichiamo, percuotiamo, schiaffeggiamo, deridiamo, buttiamo via, bestemmiamo, escludiamo, lui è il nostro giudice.

È il nostro giudice nel senso che salva noi che gli facciamo queste cose, quello che noi giudichiamo, disprezziamo, condanniamo, prendiamo in giro, quello è colui che dà la vita per noi, è Dio, è il giudice supremo della storia.

Allora, rifacendo la domanda: **il mio criterio di giudizio nelle mie azioni è veramente questo volto di Dio? È il giudizio di Dio che salva la storia?** Perché proprio in quell'uomo che non fa il male noi vediamo Dio che porta su di sé il male del mondo e in tutti quei poveri uomini che sono ridotti ad avere come unica cosa umana quella di far parte della specie umana fino a quando noi non gliela neghiamo, ciò che facciamo a loro salva la nostra umanità, perché tutti siamo figli degli uomini. È il grande mistero di Dio, è la potenza di Dio, la potenza dell'amore che sta lì. Ci fa cambiare il nostro immaginario.

Tenete presente – lo ribadisco sempre – che **è stato ucciso per bestemmia Gesù**, e qui Luca capovolge la bestemmia, dice che è una bestemmia non accettata, mentre gli altri Vangeli dicono che è



Gesù che bestemmia dicendo queste cose, Luca lo rivolge ai credenti, teniamolo presente questo.

Mi viene in mente quell'ora in cui è successo che il Figlio dell'uomo è stato preso, è stato concepito e d'ora in poi è evidente la sua natura, il suo vero volto. Mi ricordo quanto diceva Arrupe negli ultimi tempi della sua vita: io ho sempre voluto stare con il Signore, ho sempre fatto tante cose; adesso che sono malato, finalmente, è il Signore che mi ha preso. Anche qui c'è qualcosa di simile, anche qui Gesù si è accorto che è cambiato qualche cosa, che finalmente è affidato alle braccia del Padre e si affida al Padre e al suo Spirito. Quest'ora segna per lui un passaggio a una fiducia totale.

⁷⁰Ora dissero tutti: tu dunque sei il Figlio di Dio? Ora egli disse loro: voi dite che io sono. ⁷¹Essi dissero: che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? Poiché noi stessi udimmo dalla sua bocca.

Ora sono tutti che dicono, tutti!: Tu sei il Figlio di Dio e hanno capito bene. Ma proprio tu? Fosse stato quell'altro che moltiplicava il pane, che risuscitava i morti, allora d'accordo. Tu così?

Voi dite: IO SONO: proprio adesso posso dirlo, prima non lo potevo dire. Ma ora è cominciata una cosa nuova: mi sono messo nelle mani di tutti: Il Figlio dell'uomo sarà consegnato nelle mani degli uomini. È Dio che si mette nelle mani degli uomini. Allora sono pienamente realizzato, perché sono amore assoluto, sono IO SONO, che è il nome di Dio come si è rivelato per liberare il suo popolo. E quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo – è l'anticipo della Croce - conoscerete IO SONO, dice Giovanni al cap 8, 28. Cioè conosciamo Dio soltanto dalla Croce. Perché Dio è amore assoluto che si consegna, dà la vita a chi gli toglie la vita. Lì non possiamo più dubitare chi è Dio: è uno che ci ama così!

Allora **possiamo capire anche noi chi siamo? Siamo persone amate**, se uno è amato sta tranquillo, non ha bisogno né di ricchezza, né di potere, né di dominio, né di litigare con nessuno, né



di prevalere sugli altri, né di fare tutte le cose che normalmente facciamo per sentirci qualcuno, ma sei figlio di Dio, vivi in pace!

E gli altri, allora, sono fratelli, non in concorrenza, non i nemici, non ...

È una cosa grande. Questi testi li abbiamo sempre tra le mani, ma quando li capiremo sarà il Regno di Dio.

IO SONO. Voi dite che "IO SONO". E fa il pendant al "**non sono**" di Pietro.

Proprio dicendo "non sono" adesso Pietro può capire "Io sono": Gesù è quello che lui percuote, è quello che muore per lui, che dà la vita per lui e per gli altri e tutti giochiamo lo stesso gioco dei soldati, dei sommi sacerdoti, degli scribi e di Pietro e degli altri.

Qui è l'apice del Vangelo, dove Gesù si rivela IO SONO.

Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza?

Frase ambigua. Che bisogno di testimonianza abbiamo dopo quanto abbiamo udito? Questo è pazzo! Possiamo ammazzarlo, ormai! Dice di essere Dio e va ucciso! Infatti gli altri sinottici dicono: *è reo di morte, bestemmia*. Qui però Luca ha giocato anche in un altro senso: Gesù ha reso la testimonianza di Dio, è davvero IO SONO, è la bella testimonianza che sta molto a cuore a Luca: l'immagine del testimone.

Testimonia esattamente chi è Dio, proprio in quel volto, in questa scena testimonia che Dio è proprio questo, non un altro; gli altri sono tutti falsi, sono vostre invenzioni.

Che cosa abbiamo udito? L'autoaccusa di Gesù, l'autogol di Gesù oppure questa testimonianza? È un bel gioco che fa Luca.

Testi per la riflessione:

- Dn 7, 13;
- Salmi 110, 63, 67, 42;



Vangelo di Luca
p. Guido Bertagna e p. Silvano Fausti

- 1 Cor 2,2;
- Gal 3, 1;
- Gv 8, 8.